

Giugno–Luglio–Agosto 2004
ANNO IV, Numero 14

IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG.3 COMMENTI: DANIELE ZOCCA,
FEDERICA TROMBETTI

PAG.7 QUESTIONE DI PAROLE:
VINCENZO GALVANI, CORRADO
BIGNAMI

PAG.12 DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE:
DAVIDE ROSSI, FRANCESCO
RIZZUTI, ANGELA MAINI,
GIUSEPPE ACCIARO

PAG.20 VISTI DA...: PIETRO
SCARNERA

PAG.22 JUNIOR: IVAN CATTAGNI,
MATTIA MAZZA

PAG.25 PERCORSI ALTERNATIVI:
GIANNI TAMBURINI E LUIGINO
ZAGO

PAG.31: LA PULCE NELL'ORECCHIO
PAG.33 NOTE A MARGINE:



LIBRI E DINTORNI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

NULLA E' PIU' UTILE
DI QUEGLI STUDI CHE
NON HANNO NESSUNA
UTILITA'.



Ovidio

Redazione:

Debora Pometti

Disegni:

Elisa Ricci

**Coordinamento tecnico e
redazionale:**

Romano Romani

Sito internet e consulenza:

Piero Montosi

Collaborazione:

I bibliotecari della biblioteca "Orlando
Pezzoli".

Riccardo Pizzirani

Si ringrazia il Centro Stampa del
Comune di Bologna

COMMENTI

Gli emiliani "risparmiatori"

Sembra che gli emiliani siano tra i più oculati nel fare gli acquisti, sia per quanto riguarda abbigliamento ed accessori (saldi), che per le spese di tutti i giorni (soprattutto gli anziani).

Nella nostra regione le grandi catene di distribuzione sono ben radicate su tutto il territorio e propongono ogni settimana offerte speciali, sconti e promozioni su tutti i settori merceologici.

Le buchette della posta sono sempre gremite da volantini di ipermercati e supermercati, tutti illustrati a colori.

Ma non è tutto oro ciò che brilla; infatti durante la stessa settimana si possono avere gli stessi articoli ma a prezzi nettamente diversi da negozio a negozio, nonostante le offerte.



E poi che dire delle raccolte punti, di grande moda negli ultimi anni, che vanno seguite sempre con pazienza per non vanificare tutto?

Insomma, una "selva" da cui districarsi mantenendosi informati.

Quello di fare la spesa, per molti anziani, è un passatempo.

E se all'utile (il risparmio) si aggiunge il dilettevole (la lettura dei depliant e le raccolte punti) il



risultato è certo positivo: gli anziani, ma non solo loro, mantengono attiva la mente, leggendo, confrontando e memorizzando i prezzi, nonché il fisico andando a spasso da un supermercato all'altro.



Quindi, anche un bel modo per riempire le giornate?

Daniele Zocca

L'importante è partecipare

Marzo 2004

Oggi è iniziato il campionato

italiano di Wheelchair Hockey, ossia l'hockey su carrozzina elettrica. Sono tra gli spettatori, alla palestra di Villa Pallavicini e, diversamente da quanto mi aspettassi, ci saranno almeno 150 persone sugli spalti.

Non ho mai visto una partita di hockey, ma qui non importa essere dei tecnici esperti, basta vedere se la pallina entra nella mini-porta ed è gol.

La squadra di Bologna si chiama Antal Pallavicini Rangers. I ragazzi che giocano sono tutti disabili, per la maggior parte affetti da distrofia muscolare. Non ci sono limiti di età, né di sesso. Nella "nostra" squadra però ci sono solo ragazzi, con un'età media di 24 anni. Dopo varie discussioni sulla regolarità di mazze e stick (lo



strumento che usano i giocatori che non sono in grado di tenere in mano la mazza), ha inizio la partita.

La squadra avversaria è il Dream Team Milano, sono molto forti e lo si capisce subito: dopo cinque minuti siamo già sotto di due gol. Non credevo che mi sarei appassionata così, ma sto prendendo sempre più a cuore le sorti della “nostra” squadra. Il giovane Matteo (ha solo quindici anni) ha fatto gol per noi, un brivido mi scende lungo la schiena, l’emozione è grande.

Tutti sanno che l’esito della partita è già scritto, ma ogni gol è importante. E’ importante per tutti, per i ragazzi che giocano, per i familiari e gli amici tra il pubblico, per le persone che seguono lo

Sport in genere. Sì, lo Sport, quello con la esse maiuscola, senza mega sponsor con contratti miliardari, senza veleni tra presidenti e dirigenti, senza doping, senza show-business. Per questi ragazzi e per le loro famiglie questo sport è vita.

C’è una madre che riprende con la videocamera tutta la partita, mentre un’altra raggiunge il pubblico solo nell’ultimo minuto, perché troppo emozionata per vederla tutta. In campo giocano i loro idoli, i loro eroi della domenica.

Si affrontano chilometri di strada, pioggia o neve, per raggiungere le città dove si giocano le partite. Allenatori, responsabili tecnici e dirigenti lavorano gratuitamente, mettendo a disposizione il loro tempo libero.



Non si paga il biglietto per vedere le partite, l'entrata è libera.

Sugli spalti oggi ci sono tanti bambini, che due ore più tardi giocheranno la loro partita di calcio. Già, il calcio, lo sport più popolare d'Italia, infangato da doping, dissesti finanziari, regolamenti cambiati "in corsa"...

Mentre i calciatori, idolatrati dalle folle, infisicati e impasticcati, sorridono tra le pagine di qualche giornale rosa, abbracciati alla velina di turno, i ragazzi dell'hockey in carrozzina,

"impasticcati" di medicinali salvavita, sorridono perché fanno gol. Nell'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport portate i vostri figli a vedere queste partite, anziché allo stadio.

La partita è finita 13-3, ovviamente per Milano; a nessuno piace perdere, ma questo è vero Sport e qui, più che altrove, vale ciò che disse De Coubertin: "l'importante è partecipare".

Federica Trombetti





QUESTIONE DI PAROLE

Titolo: Buscashi, viaggio dentro la guerra

Autore: Gino Strada

Editore: Feltrinelli, 2002

Il libro: "BUSKASHI, viaggio dentro la guerra".

L'autore: Gino Strada (Emergency, per quanti non ne hanno mai sentito parlare)

L'editore: Feltrinelli

La data: settembre 2002.

L'ambiente: l'Afghanistan in guerra tra talebani e alleanza del nord.

Buscashi è il gioco nazionale afgano nel quale due squadre di cavalieri si contendono la carcassa di una capra decapitata.

E' un gioco violento e senza regole, come la guerra che ha visto

il popolo afgano al posto della capra.

Perché ieri l'Afghanistan, oggi l'Iraq, domani ... l'Iran?

(la risposta potete trovarla in poche righe dentro il Calendario atlante De Agostini 2003).

Può cadere che non a tutti sia gradito questo genere letterario.

A volte è referibile non sapere, limitandosi alle corrispondenze di giornalisti su cartao in video. Se proprio non volete leggerlo procuratevi almeno il documento che chiude le 178 pagine di Buscashi.

Un testo fondamentale che dovrebbe essere obbligatorio in tutte le scuole: la dichiarazione universale dei diritti umani.

Forse quelli che l'hanno firmata il dieci dicembre 1948 (a

Parigi, non a Washington) oggi sono morti.- Lo penso perché nessuna nazione tra quelle che l'hanno firmata, ha mai messo in

pratica quell'impegno solenne. Letto, firmato e sottoscritto.

Vincenzo Galvani

Titolo: Il silenzio degli occhi
Autore: Ludvik Kundera

Preg.ma Ass. Culturale Libri e Dintorni, vi rimando la bellissima poesia di Ludvik Kundera, che era stata snaturata, non rispettando la collocazione naturale del poeta di cui allego copia, con insieme il collegato pittorico della III versione, quella de "Con bricolle di stelle".

L'ho leggermente riveduta e corretta e corredata del suo corredo pittorico che per un poeta dadaista è indispensabile...

E' questa una poesia di grande attualità stante che il poeta L. Kundera venne deportato

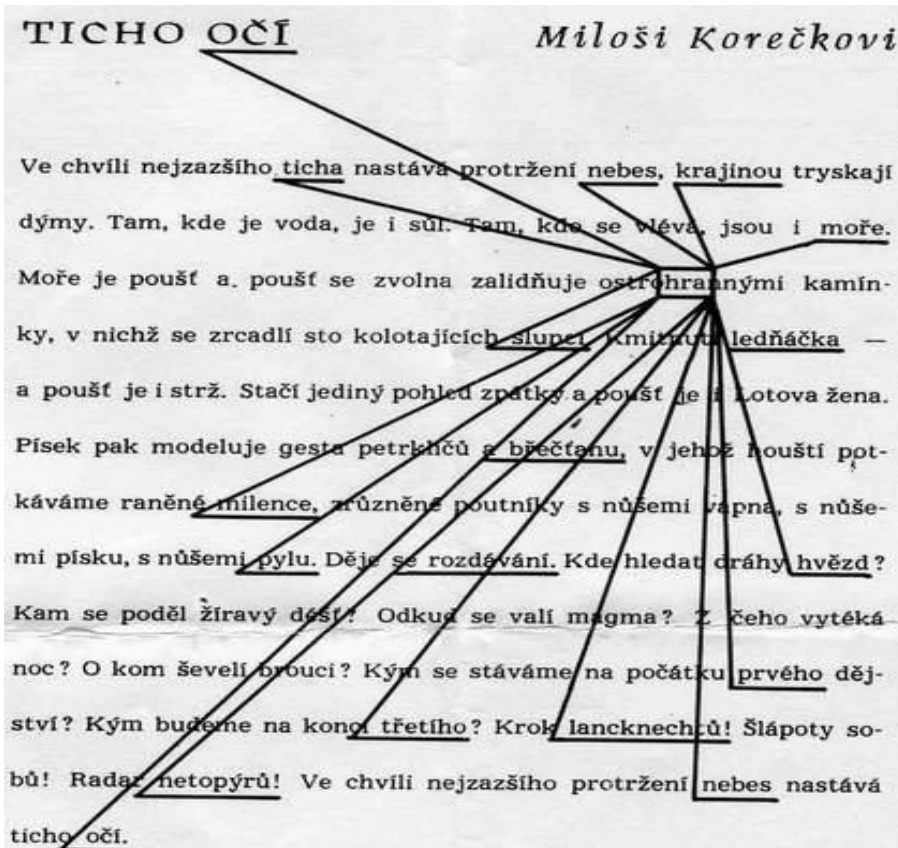
in Germania al tempo del protettorato nazista sulla Cecoslovacchia e costretto ai lavori "quasi" forzati in una fabbrica di correlati bellici alla periferia di Berlino, per fortuna si ammalò di differite e poté tornare al suo paese per curarsi, tornò così in Moravia, la sua terra di origine, dove grazie a cure naturali riuscì a scampare alla morte e a collaborare con quelli che come Halas, attivamente combattevano per la liberazione del paese dal giogo nazista, cominciò la sua attività di poeta

subito scrivendo un'opera
sull'esperienza vissuta a Berlino
durante la guerra che intitolò :
"Elementi in noi" in cui viene

continuamente riverberato il
colore della guerra, nell'animo
umano, sul corpo, negli occhi, nei
sensi...

"Al Mattino

si muovono le sabbie attraverso le tue palpebre
ed il fieno turbinava sui miei passi
vagai per la terra della tua bocca
non conoscevo fiordi e deserti
svolsi all'infinito i nomi dei tuoi boschi e fuochi o forse
svolgo all'infinito i nomi dei tuoi cespugli e treni e gole
per toccare infine il tuo corpo non presente



Il silenzio degli occhi

a Miloš Korecek

Nell'attimo del silenzio più di fondo cala la lacerazione dei cieli, dal
(paesaggio scaturiscono vapori.

Là, dove c'è acqua c'è anche sale. Là dove sfocia, ci sono anche mari.
Il mare è un deserto ed il deserto si popola pian piano di sassolini ad
angolo vivo, nei quali si riverberano cento soli vorticosi. Il guizzo del
martin-pescatore ed il deserto è anche una forra. Basta solo uno
sguardo a ritroso ed il deserto è anche la moglie di Lot.

La sabbia poi modella i gesti delle primule dell'edera nel cui folto
sovente incontriamo l'amante ferito, diversificati pellegrini con bricolle
di sabbia con bricolle di calce con bricolle di polline. Avviene la
DONAZIONE. Dove cercare le eclittiche delle stelle?

Dove ci capitò una pioggia corrosiva? Donde affluisce il magma? Da
cosa esonda la notte? Di chi sussurrano i coleotteri? Chi diventiamo
sovente all'inizio del primo atto?

Chi saremo alla fine del terzo? Il passo dei Lanzicheneccchi? Orme di
renne? Radar di pipistrelli? Nell'attimo di più fonda lacerazione dei
cieli cala il silenzio degli Occhi.

Dal ciclo "La moglie di Lot"
Dal ciclo "Il sale della Donazione"
Dal ciclo "Con bricolle di stelle"

Nonostante il parere contrario
del Ripellino, questo è uno dei

grandi poeti di lingua ceca del
secolo breve, vissuto a lungo, che

spero ancora in vita dato che è nato nel 1920, grande germanista, saggista autore di teatro, di pièces radiofoniche e televisive e pure, per un periodo, direttore di rete radiofonica... Concludo citando sempre dalla sua opera "Elementi in noi"

Che è molto attuale anche oggi dato che la guerra è il volto del presente e forse anche del futuro, visto che i neo-nazisti di oggi hanno detto che sarà preventiva e continua...infinita insomma...

"I granai si disseccavano sotto il peso di gravi fiumi
le lettere si infittivano piene di sentieri non rimarginati
le città sventolavano i loro cappelli piovosi
sugli occhi dei passanti
che urtavano nelle mura di sale della loro disperazione
e scioglievano turbini di immutabili piogge
nelle paludi e sui prati

E di nuovo le pietre lungo i treni
E le loro parole bagnate
Nelle quinte di tenebre e di sangue
Mentre inondazioni di marionette si enfiavano
Con lingue d'acciaio nei denti.

Traduzione dal céco e commento

Corrado Bignami



DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE

Rapita dal buio
L'anima si contorce
E freme e implora;
può davvero morire
un mondo senza tempo?
Nei suoi cieli solo tempeste
e buio e lacrime di grandine,
solo distese allucinanti
e sconfinite di ghiaccio
che impongono il silenzio;
pochi raggi di sole
marci
non sciolgono il gelo
della malinconia.
Posso davvero chiedermi
Perché è così deserta?

Davide Rossi

Essere nell' ora

Nella polvere della gioventù
Nel giardino proibito
Sei nata per essere amata
O per amare
Il vento ci circonda
L'amicizia della natura divina
A te fai che fai brillare la gioventù come il sole Che
scorre come il fuoco dell'amore
E' cosi il pianto dell'amore

Mi calma il cuore che mi asciuga il pianto
Su questa sabbia ardente
In questa oscura valle
Ogni sospiro a te vicino tace
Non piangere mai piu'

Dicembre 2002

Francesco Rizzuti

Notturmo

Nell'erba

Interminabile la cicala canta il suo canto

Odori corrono lungo la terra

Nel cielo

Stelle cadenti piovono

Come lacrime su una guancia.

Angela Maini

Solo una notte

- "Teresa, mi dai quel maglione che si trova accanto alle camicie?"

- " Questo? "

- " Si, brava. Servi tu, per favore quel signore. "

Il tono della proprietaria non era sgarbato, ma giungeva fin troppo asciutto alle orecchie di Teresa, alle sue graziose orecchie, seminascoste tra i riccioli castani.

Il cliente parlava con voce strascicata, accennando con dei gesti affrettati e imprecisi a uno scaffale sul quale erano poste alcune felpe.

Teresa intuiva che quell'uomo le avrebbe dato dei problemi.

Lei conosceva il meccanismo in tutti i suoi ingranaggi; il cliente indeciso diventava sempre più irritato, costringendola ad accantonare le maniere gentili, provocando così l'intervento della proprietaria, che prendeva sempre le difese del possibile acquirente schierandosi con lui oltre ogni ragionevolezza.

Così accadde anche in quell'occasione; Teresa, subito dopo l'orario di chiusura, venne convocata dalla padrona, che nel retrobottega la ammonì per il suo comportamento ritenuto sconveniente. Teresa non replicò; sapeva che sarebbe stato vano.

Si limitò ad annuire stancamente, nell'attesa che l'altra terminasse il suo sermone.

Teresa stava geardando verso il fondo della strada.

Ecco arrivare il suo autobus, il mezzo che l'avrebbe condotta nei meandri della periferia bolognese.

Salutò l'autista, che tolse per un attimo una mano dal volante e la agitò festosamente, come un vecchio orso addomesticato che manifesta la sua contentezza nei riguardi del padrone che gli ha procurato un'infinità di miele.

Rivide l'anziana signora che lavorava in un calzaturificio e il giovane rappresentante ancora sprovvisto dell'automobile.

I febbricitanti occhi castani di Teresa frugavano tra un sedile e l'altro, alla ricerca di un volto

conosciuto, un volto che per lei significava molto.

- "Buongiorno, signorina Teresa" la voce proveniva dal suo lato destro.

Un po' scomposto sulla sedia, per via delle sue lunghe leve, Augusto, il fratello della proprietaria del negozio di abbigliamento, sorrise con moderata enfasi all'indirizzo di Teresa.

Questa salutò l'uomo con moderata enfasi, determinata dai propri retaggi educativi.

Augusto si pettinò i lunghi capelli biondi che gli incorniciavano il viso, leggermente ingrigiti all'altezza delle tempie.

Non era robusto, ma aveva rassicuranti spalle larghe, e i suoi occhi non esprimevano di certo acquiescenza.

A Teresa, piacevano tantissimo quegli occhi e quei

capelli, così come le sue mani, forse un po' grandi ma rispettose delle proporzioni. Vestiva con sobria eleganza, mostrando una smaccata preferenza verso i colori chiari.

- "Com'è andata oggi, signorina?" chiese gentilmente.

- "Insomma..."

- "Qualcosa non va con mia sorella? La prego, sia sincera"

- "Non so come dire... Il fatto è che mi sembra di subire delle ingiustizie. Io mi comporto, correttamente, ma patisco dei rimproveri che non merito."

- "Non ci faccia caso. Mia sorella non è cattiva, è solo un po' impulsiva."

- "Impulsiva? Io credo che sia fin troppo lucida nelle sue decisioni."

- "Lei è risentita, Teresa, lo comprendo benissimo, ma non deve tormentarsi"

-“Lei è molto cortese; se mi perdona l'azzardo, direi che è tutt'altro tipo da sua sorella” asserì Teresa con convinzione.

-“Può darsi...può darsi... Senta , perché non ci diamo del tu?” disse Augusto, cogliendola di sorpresa.

-“ Va bene...certo, volentieri”

-“Ti sei mai chiesta perché accade così spesso di incontrarci sull'autobus?”

-“Forse a una coincidenza...” abbassò la voce “...O forse no?” – -“Propendo per quest'ultima ipotesi. ”

-“Ah!”

“ E' vero che scrivi poesie?” il viso di Augusto si illuminò.

-“ Sì...chi te lo ha detto? Tua sorella? Una volta mi ha sorpreso durante una pausa del lavoro mentre stavo scrivendo qualcosa, una poesia dedicata a ...ti interessa quello che dico? Stai guardando da un'altra parte... ”

-“Teresa, controllavo soltanto il tragitto dell'autobus. Non vorrei che...accidenti ha saltato la mia fermata! Mi toccherà tornare indietro”

-“Allora scendiamo insieme alla prossima fermata... ” sussurrò Teresa.

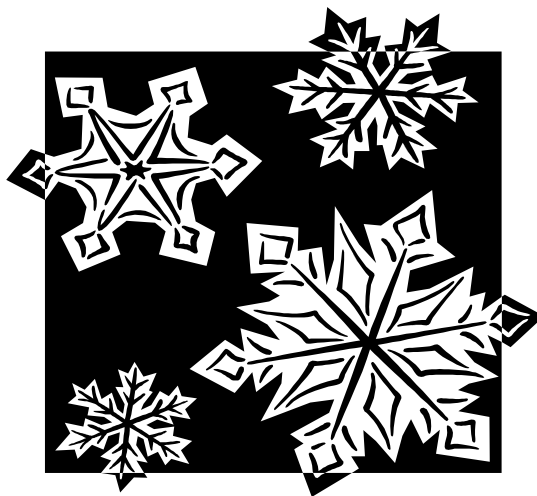
-“Già”.

-“Ti dispiace? “

-“Da un certo punto di vista non mi dispiace affatto” affermò Augusto.

-“Dove abiti? ” domandò lui.

-“Qui vicino, a non più di 50-60 metri”



-“Ti piace la tua casa? ”

-“E' un'abitazione modesta, piccola ma abbastanza confortevole”

Augusto si grattò la peluria bionda che gli ricopriva il mento”

-“Teresa, che ne diresti se io salissi con te? Giusto il tempo di prendere un aperitivo”

-“Non so se ho un aperitivo. Posso off'irti qualcos'altro”

-“Sicuramente” Augusto accennò una risata.

-“Augusto, stai andando oltre il lecito!”

-“Su, non fare la santarellina”

-“Che intenzioni hai? ”

-“Quelle che hanno tutti in circostanze del genere” ansimò Augusto.

-“Non mi va di essere aggredita.”

-“Sei tu che mi stai costringendo a farlo”

- “Ti credevo diverso. ”

-“Se ci tieni a conservare il posto non hai che da assecondarmi. Una notte con me e ti assicuro che mia sorella ti tratterà con maggior riguardo”. Augusto cerco di afferrarle un braccio, ma lei si divincolò,

-“Cosa hai detto?”

-“Dai che mi hai capito”

-“Tua sorella sa che volevi tentare un approccio con me?” gridò Teresa.

-“Sì, anche se non comprende bene cosa ci sia in te di attraente, ” Augusto la abbrancò, ma lei gli tirò un calcio.

-“Una notte, Teresa, solo una notte!”

-“No!”

- "In questo caso puoi dire addio al tuo posto"

- "Vattene! "

Teresa gli si avventò contro con grinta belluina, scagliandogli addosso piatti, vasi, tutto quello che aveva a portata di mano.

Augusto guadagnò l'uscita.

Imprecava all'indirizzo di Teresa ma intanto seguiva a scendere velocemente gli scalini.

Teresa richiuse la porta, respirò profondamente, si sedette su una poltroncina in simil pelle, si rialzò, versò dell'acqua in un bicchiere.

Pensava alle occasioni che aveva perduto nella sua vita, quelle che si era lasciata sfuggire per pigrizia o per scarsa convinzione nei propri mezzi.

Possedeva un diploma di Maturità Magistrale che non aveva mai sfruttato, conosceva

bene due lingue oltre quella Italiana.

Sì, c'erano delle possibilità inesplorate, da vagliare, da soppesare. Si sentiva già meglio, molto meglio.

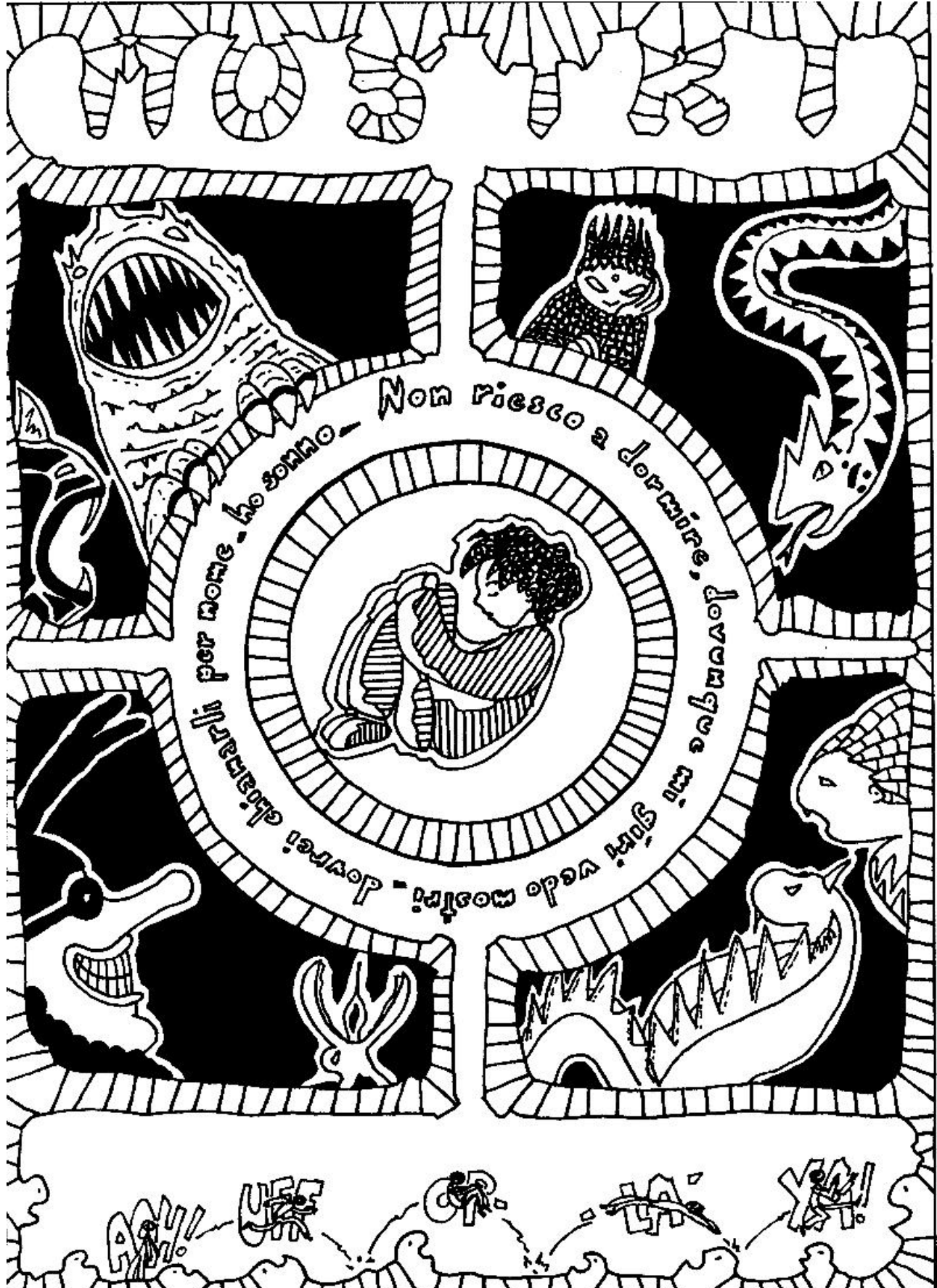
- "Signora, fra qualche giorno riceverà una mia raccomandata. Rassegno le mia dimissioni. Lascio la sua sgradita compagnia, il suo freddo distacco, la sua alterigia. "

- " Ma..."

- "Non voglio sentire una sola parola. Anzi, dovrebbe ringraziarmi perché non ho usato dei termini più pesanti."

Teresa uscì dal negozio, risollecata nell'umore, più speranzosa che mai.

Giuseppe Acciaro



Dannazione

- NON VOGLIO,
NON VOGLIO! -
Ma tu non ascolti.
Mi prendi e mi getti in un luogo
lontano, e senza ritorno.
Estasi completa: ecco l'inferno!
Chi mi potrà salvare?
Annaspo, soffoco, singhiozzo:
non un appiglio.
E tu sorridi,
Maligno,
perché sai che non c'è
salvezza
per la mia anima
bugiarda,
che grida e si dimena
in questo oscuro piacere
fatto di odori e sapori proibiti.

Ilaria Tebugli



Il sonno

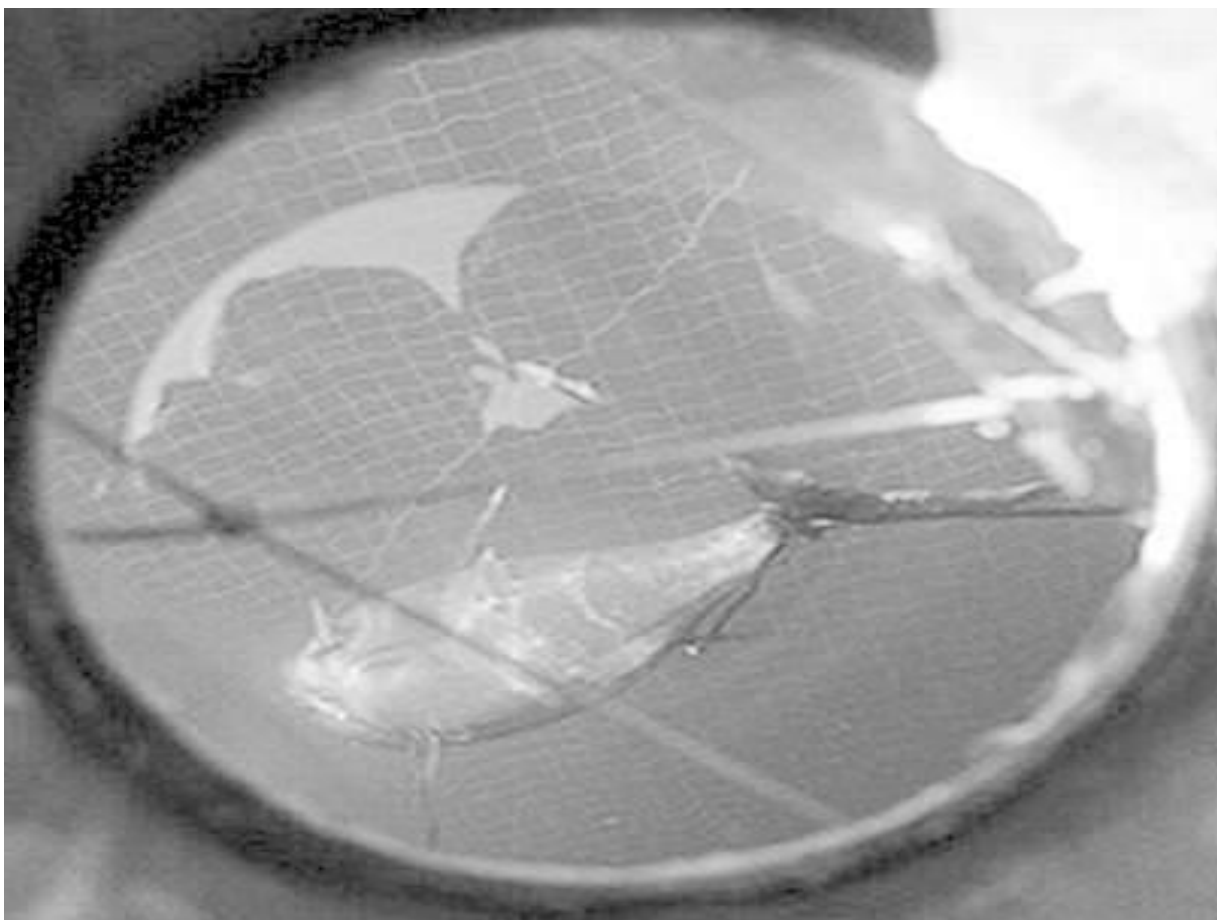
Il sonno è molto potente.

Il sonno è come un tonno che nuota nell'acqua.

L'acqua del sonno non si muove.

I tonni sono tutti dei sogni.

Ivan Cattagni



La porta maledetta

Capitolo 5

Mi intrufolai nel magazzino senza farmi notare ed entrai senza alcun problema.

La Peppa! Esclamai, non avevo mai visto così tanto cibo in vita mia, interi palletts di verdura, carne, frutta, pesce, merce a volontà fin da sfamare 100 elefanti per tutta la vita; c'erano anche computer, compact disc e computer portatili dell'ultima generazione con dentro internet e tante altre cose, pensate non serviva neanche la spina per

attaccare sia il computer che internet, era davvero una forza.

Mi guardai attorno, non c'era nessuno, potevo fregarmi senza problemi un computer, tanto nessuno se ne sarebbe accorto, con tutti quelli che c'erano!

Di nascosto e senza fare rumore scartai dalla scatola il computerino della mia salvezza, infatti a scuola al posto di fare lezione di informatica navigavo in internet e, dopo essermi guardato tutti i calendari delle donne famose andavo a guardare tutti i siti più intricati con le più grandi stramberie.

Un giorno navigando tra i siti trovai quello della polizia e

sparando un nome a caso, riuscii a entrare nel sito (pensate che criminali di tutto il mondo cercano per tutta la vita di trovare la parola segreta per entrare e non ce la fanno... Io invece sparando un nome a caso, senza alcuna fatica, sono riuscito a entrare neanche sapendo che quella parola mi avrebbe salvato la vita insegnandomi le strategie e le mosse dei poliziotti; mi potevo ritenere fortunato di essere un genietto dell'elettronica.

Aspettai un'ora che arrivasse un container, quando arrivò non riuscii ad entrare perché era stracolmo di roba, allora mi diressi verso un cartellino dove c'erano

scritti tutti gli orari e vidi che il camion successivo era previsto dopo un'ora, passava vicino a casa mia ed era pieno di televisori, quindi, se io non ero grasso come dicevano le mie compagne di classe, sarei dovuto entrarci senza problemi.

Tolsi una tv ed entrai: destinazione "salone di bellezza degli amici di mia madre".

(continua...)

Mattia Mazza



PERCORSI ALTERNATIVI

EREMO DI TIZZANO

Percorso: Bologna- Casalecchio-Eremo di Tizzano

Durata: circa 2 ore 15'

Distanza: “ “ 8 Km

Dislivello: “ “ 245 m

Difficoltà: in inverno sono consigliabili scarponcini da trekking.

In una magnifica domenica mattina di primavera abbiamo come meta l'EREMO DI TIZZANO, non per la strada più breve da Ceretolo, che tutti conoscono, ma salendo dalle colline a sud di Casalecchio.

In macchina si va da Bologna a Casalecchio poi si prende la Porrettana (SS N° 64) e uscendo da Casalecchio verso Sasso Marconi si passa sotto il ponte

dell'autostrada, si può così parcheggiare in fondo al rettilineo, prima che la statale curvi a sinistra.

Finalmente a piedi, prendiamo una stradina a destra della statale proprio prima della curva in fondo al rettilineo, via... non mi ricordo più, però è l'unica con un cartello che indica “Azienda agricola Visconti di Modrone”. Questa strada è completamente immersa nel verde tra due filari di alberi che quasi creano una galleria, non vi è traffico e in pochi passi siamo già lontani dal rumore delle auto.

Dopo un centinaio di metri la strada piega leggermente a destra e attraversa un gruppo di case, c'è persino un gran cancello in ferro battuto che può sbarrare la strada.

State tranquilli perché è sempre aperto e non è da superare, come vorrebbe fare il mio socio... (e non sarebbe certo la prima volta); ma questo significa

che stiamo entrando in una proprietà privata; infatti una targa ci avvisa che siamo a “Tizzano Tenuta Visconti Di Modrone”.

La strada non è più asfaltata ed è percorribile da tutti (Via...Vattelapesca che il cartello non si legge più bene), si inerpicia dolcemente sulla collina attraverso i campi coltivati e verdissimi.

Iniziamo a salire lungo la collina, immersi in un paesaggio agreste e bellissimo, con querce secolari che ci indicano il percorso.

Lo sguardo si perde tra l'ondeggiare del grano che, con le sue spighe appena abbozzate, colora di verde tutta la collina e le linee geometriche dei filari di vite.

Uno di questi vigneti è di recentissimo impianto, probabilmente non ha più di un anno, e ci permette di apprezzare le nuove tecniche di coltivazione, infatti, tutti i pali di sostegno sono

di tondino di ferro, e i filari hanno un rigorosissimo allineamento. Tutti i vigneti hanno le viti molto basse, al massimo ad altezza d'uomo, con la stessa tecnica che viene usata anche in Francia, per favorire la migliore resa in qualità dell'uva. Che qui la qualità dell'uva sia notevole lo testimonia il fatto che la tenuta di Tizzano dei Conti soprannominati produce (e vende) dell'ottimo vino.

Così tra un discorso sulla prossima riduzione delle tasse, sicuramente promessa, che ci sarà per tutti... e che per noi di più, ma che (chissà perché) non ci convince per niente- e una divagazione sugli acquisti del Bologna Calcio, presente, prossimo e futuro, saliamo in quota e ci allontaniamo dalla Valle dove scorre la Poretana.

A metà collina si passa vicino ad una cappelletta con dietro delle

magnifiche scuderie, però non abbiamo visto cavalli, forse la domenica riposano...

Abbiamo visto invece uscire da un fossatello, al nostro passaggio, due spaventatissimi uccelli, uno si è allontanato con un volo radente e basso, l'altro è rimasto a guardarci attento a qualche metro di distanza, probabilmente una coppia in cova disturbata dal nostro arrivo. Una coppia, ma di che cosa? Già perché non saprei dire che uccelli fossero, Quaglie dico io, Gianni dice Pernici, boh? Certo non ne avevo mai visti di simili ed ho solo vaghi ricordi di Quaglie ripiene...!

Il fotografo del gruppo, assente ancora una volta proprio quando sarebbe servito per probabile indigestione da crostacei, consultato a posteriori in proposito dice che se andate a consultare l'Enciclopedia degli Animali, II°

Volume a pag. 227 in basso a destra trovate descritto proprio quell'uccello, lui ne è convintissimo.

Infine la strada bianca termina, con un altro identico imponente cancello aperto, su di una strada asfaltata (via Tizzano)

A sinistra si va a Monte Capra, famoso per il ristorante, per la pista di motocross e per reperti etruschi trovati in un campo; noi andiamo a destra per recarci all'Eremo che è ormai appena ad un Km.

Lungo un rettilineo prima dell'Eremo troviamo una piccola auto (SMART grigio scuro) con due ruote ben dentro al fosso che fiancheggia la strada. La ragazza che la guidava ci spiega che si era distratta mentre parlava al telefonino ed era finita nel fosso, così scambiandoci per il Soccorso ACI ci chiede di aiutarla.

Con alcune spinte e con una saggia gestione del volante e del motore la macchina viene rimessa rapidamente in strada e può ripartire.

Forse la prossima volta che telefonerà si fermerà prima di finir nel fosso, e poi le è davvero andata di lusso, se le capitava 100 metri prima finiva in una



scarpata tremenda e a rotoloni si sarebbe fermata solo a Zola Predosa!

Giungiamo infine all'Eremo, percorriamo la strada in ciottoli e ci fermiamo davanti alla chiesa, da dove si può ammirare una bella

vista di Casalecchio, Zola e della parte orientale di Bologna.

L'Eremo di Tizzano che si staglia in cima al colle omonimo, ed è ben visibile da tutta la pianura

sottostante, è stato costruito nella prima metà del 700 dai monaci camaldolesi.

Il bel complesso, inaugurato il 27 agosto 1741, è nel contempo sobrio ed

armonioso, per lo stile "barocco bolognese" dell'interno che rifugge dagli eccessi non rari in quel periodo.

Il tempio è molto vasto; dietro l'altare vi è un notevole coro in noce lavorato. In un altare a

sinistra, si può osservare un bellissimo crocefisso in legno di ulivo, opera pregevole per “l’espressione umanissima” del volto.

Vi sono inoltre due importanti tele, una del Gandolfi ed una del Guercino.

Dopo la visita all’Eremo, ci accingiamo al ritorno; ma sarebbe troppo semplice ritornare per la stessa strada dell’andata; lo spirito dell’esploratore che alberga dentro di noi ci spinge a cercare un sentiero che scenda dalla collina tagliando la collina e ci porti direttamente sulla Porrettana dove abbiamo la macchina.

Proprio davanti alla via di ciottoli della chiesa, vi è una stradina che scende ripida, ha vecchie tracce d’asfalto e di cemento, ma è completamente invasa dall’erba.

La direzione è quella giusta e pertanto scendiamo decisi; dopo un centinaio di metri giungiamo ad una casa colonica abbandonata e cadente; il sentiero prosegue attorno alla casa, ma è diventato una cavedagna di campagna in mezzo alle coltivazioni.

L’erba è alta ed è un po’ che non ci passa nessuno, il nostro incedere fa alzare un paio di fagiani, e riusciamo a centrare con rara precisione un paio di pozzanghere fangose.

Almeno per un po’ sembra la direzione giusta ma purtroppo la cavedagna gira a sinistra e diviene quasi parallela alla Porrettana; non vi sono altri sentieri e pertanto la seguiamo.

Giungiamo infine ad una casa colonica abitata, ben fornita di attrezzi agricoli e con due imponenti cani da guardia alla

catena che per fortuna continuano a sonnecchiare e si limitano a guardarci con un solo occhio semichiuso.

Dopo altri cento metri la cavedagna diviene una strada bianca per poi sfociare su una larga strada asfaltata, è “Via Belvedere” che da Casalecchio-Ceretolo si arrampica sulla collina; ai suoi lati vi sono magnifiche ville in mezzo al verde e con bei panorami sulla pianura.

Continuiamo per la strada giungendo all’acquedotto che è sulla sinistra; subito dopo, sulla parte destra della strada, vi è uno stretto passaggio pedonale che si infila fra le ville; lo prendiamo e giungiamo ad uno slargo asfaltato; di fronte vi è una sbarra chiusa, con relativo passaggio pedonale.

Prendiamo questa bella strada chiusa che in un centinaio di metri ci porta in via Leonardo Da

Vinci, proseguendo giungiamo sulla Porrettana prima del distributore dell’AGIP e poi all’auto.

Ora il circuito è completato e ritorniamo soddisfatti, basta solo fermarsi all’edicola a comprare il giornale e poi domani è un altro giorno, si vedrà.

Gianni Tamburini®

Luigino Zago®



LA PULCE NELL'ORECCHIO

Caro Lucifero,

ho letto, purtroppo con il mio solito ritardo, la tua 'pulce nell'orecchio' (Il filo del discorso, n° 11/03).

Ho molto apprezzato il tuo pensiero "sarebbe meglio che ogni droga fosse totalmente legale e venduta in farmacia", anche se non ne sei pienamente convinto.

Un altro collaboratore del periodico citato ha pubblicato un breve libello dal titolo "*Legalizzare le droghe. Tutte*". Il mio apprezzamento è tanto più convinto perché tu ad un certo punto abbinai la droga alla guerra.

Un abbinamento non casuale: sono i due grandi flagelli

(inevitabili?) che oggi affliggono l'umanità.

Mi hai ricordato un antico libricino* nel quale l'Autore nel primo capitolo scrive: "I due flagelli biblici della peste e della fame sono stati domati in epoca moderna (quello della fame solo in Europa): con sollievo generale. Il flagello della guerra continua ad esistere, con sopportazione generale".

Anche sul tema guerra è stato pubblicato un altro minisaggio dal titolo "Il disarmo universale".

Adriano Sofri ha posto la sua attenzione sui due flagelli: "In Italia (anche in quasi tutto il mondo occidentale) si fa la guerra ai drogati, non alla droga". Guerra, quest'ultima, del tutto perdente.

* Visto che scrivi su un periodico 'vicino' ad una biblioteca suggerisco a te e ai tuoi lettori la lettura de *La rivoluzionedisarmista* di Carlo Cassola, Rizzoli, 1983

C'è un solo modo per vincerla: quello da te auspicato e, credo senz'altro più efficace, che trascrivo dal libro citato: "Uno dei miei sogni è la libertà di drogarsi: senza leggi, senza carceri, senza ghetti. Ciascuno sia arbitro del proprio destino". E più avanti: "Uno Stato autenticamente liberale non priverà i suoi cittadini del diritto di autodistruggersi, in mancanza di altri valori".

Se continuerai impegnarti su questo fronte avrai tutta la mia solidarietà.

tuo

arcangelo Gabriele



NOTE A MARGINE

- L'associazione Culturale LIBRI E DINTORNI si riunisce presso i locali della biblioteca "Orlando Pezzoli" via Battindarno n.123, il **primo martedì del mese** alle ore 21

- Per eventuali informazioni sulle attività dell'associazione contattare:

James Forni tel. 051/ 562502
Gianni Tamburini tel. 051/561082
Debora Pometti tel. 349/8704708

- "IL FILO DEL DISCORSO" è ***uno spazio aperto per tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l'arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione (lasciandolo presso la biblioteca Orlando Pezzoli oppure inviandolo direttamente per posta elettronica).***

L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è:

libriedintorni@infinito.it

Nel sito di LIBRI E DINTORNI si possono trovare informazioni sulle attività dell'associazione (la storia, le presentazioni, gli appuntamenti, tutti i numeri de "IL FILO DEL DISCORSO"), dare suggerimenti, lasciare messaggi, e...

<http://it.geocities.com/libriedintorni/>